BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Fondi patrimoniali della Banca e delle Sezioni per crediti speciali L. 147.338.888.584

RELAZIONE SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1968

Il 30 aprile 1969 si è riunito, sotto la presidenza del prof. Antigono Donati nella sede centrale di Roma, il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per esaminare il bilancio dell'esercizio 1968. Sentita la relazione del direttore generale prof Ferrari, il Consiglio ha approvato il bilancio alla unanimità. Un ampio estratto della relazione del direttore generale è riprodotto qui di seguito.

Da molti anni, mai, come nel corso del 1968 e dell'ultimo scorcio del 1967, avvenimenti d'ordine monetario internazionale (dalla svalutazione della sterlina al doppio prezzo dell'oro, dalle crisi del franco francese alla corsa verso il marco tedesco, ecc.) hanno dovunque avuto una così diretta ripercussione sulla condotta degli operatori economici e sull'opinione pubblica.

Se di ciò è causa indubbia l'alto grado di reciproca apertura nonchè l'incipiente integrazione tra le economie dei paesi più progrediti, sono anche da menzionare, non senza punte critiche, altri fenomeni concomitanti, la cui azione può diventare destabilizzante non tanto di per sè quanto perchè svolgentesi entro strutture politico - economiche nazionali ancora troppo particolaristiche. Ricordiamo al riguardo: i movimenti di masse sempre più ingenti di cosiddette eurodivise, gravitanti ormai in un loro proprio mercato, sostanzialmente libero, ma anche particolarmente reattivo; a ciò va aggiunta la considerazione cumulativa della dinamica dei **leads and lags** negli scambi commerciali, come pure, in certi paesi, la possibilità per le imprese di ottenere facilitazioni creditizie in valuta per le loro occorrenze connesse con il commercio estero, facilitazioni che, presentandosi in pratica alternativa con quelle ottenibili in moneta nazionale, permettono, in certi momenti, quell'avvicendamento tra le une e le altre che accresce, se non altro, il movimento.

Fertanto l'insieme di questi ed altri similari fenomeni, in un sistema di cambi fissi, tende, in periodi di tensione, a creare effetti disequilibratori, anche di grande ampiezza, così come è precisamente avvenuto, più d'una volta, nel corso del 1968. Basterà ricordare come, nelle prime tre settimane del novembre scorso, siano entrati in Germania fondi per oltre 2.300 milioni di dollari, per uscirne poi per poco meno di un miliardo nel successivo mese di dicembre e per circa un miliardo e mezzo in quest'ultimo gennaio. Secondo calcoli di fonte americana, le banche degli Stati Uniti risulterebbero avere assorbito dalle loro filiali all'estero, sino alla data del 15 marzo di quest'anno, poco meno di nove miliardi e mezzo di dollari di depositi in eurodivise. Inoltre nel 1968 gli investimenti netti dall'Europa in Wall Street si sono aggirati sui 4 miliardi di dollari, con decisivo sollievo della bilancia dei pagamenti statunitense.

Dell'ampiezza di questi fenomeni e della possibilità di un loro perverso avvitamento si sono mostrate coscienti le responsabili autorità monetarie dei principali paesi che, facendo perno sulla banca di Basilea, hanno apprestato un sistema di rapidi ragionati interventi compensatori che dovrebbe, si spera, dare fiducia per il futuro, anche se le partite in causa, diventando sempre più ingenti, hanno finito col provocare di recente, in certi casi, provvedimenti difensivi «a monte».

Ad ogni modo c'è da dire che, malgrado tutte le tensioni, l'ordinamento monetario internazionale, basato come è sulla cooperazione istituzionalizzata nel Fondo Monetario Internazionale e in altri organismi, ha egregiamente «**tenuto**» ed è pure stato in grado, dopo il convegno di Bonn del novembre scorso, di controperare il troppo facile gioco della speculazione per la speculazione. Ed è un fatto che anche il reddito e gli scambi hanno potuto sensibilmente progredire nel mondo durante il 1968 per limitarci al gruppo dei paesi dell'OCSE. Il ritmo d'incremento del commercio estero vi si è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente, salendo di un 13 per cento; analogamente, lo aumento del reddito nazionale in termini reali è passato mediamente dal 3 e mezzo al 5 e mezzo per cento.

Inoltre, le pressioni inflazionistiche, più o meno pronunciate a seconda dei paesi, hanno potuto venir contenute, o se non altro «stemperate» nella loro pericolosità sull'adeguatezza comparativa dei tassi di cambio, da una politica creditizia flessibile, a volte accompagnata, anche se non sempre tempestivamente, da quella fiscale e della spesa pubblica. In questa politica è ovviamente rientrata anche quella dei tassi d'interesse, la quale non ha mancato di mostrare — anche drammaticamente — la propria caratteristica ambivalenza. Così, ad esempio, negli Stati Uniti la politica restrittiva ha spinto le banche ad indebitarsi in eurodollari con indubbio sollievo, è vero, della bilancia dei pagamenti, ma limitando, nel contempo, l'efficacia della azione antinflazionistica. In Italia, per altro verso, la preoccupazione di stimolare la attività economica anche mercè il mantenimento di un livello di tassi relativamente basso, ha indubbiamente reso più attrattivi i tassi esterni per cui l'esportazione di capitali ha finito con l'assorbire una corrispondente parte di liquidità interna, liquidità che, per quanto concerne i depositi bancari all'estero, non può comunque risultare esportata in via definitiva, tanto che oggi siamo, com'è noto, in fase di rientro generale, in un contesto di mutate prospettive di bilancia dei pagamenti.

Nei principali paesi europei la creazione di liquidità ha avuto un ritmo di crescita più rapido della formazione del prodotto nazionale lordo in termini reali e anche a prezzi correnti, con effetti di rallentamento sulla velocità di circolazione della moneta e della quasi moneta. Il fenomeno è risultato più marcato negli Stati Uniti e in Giappone. Comunque non è qui il caso di approfondire l'analisi di questi ed altri fenomeni generali: ci basterà osservare, per concludere in materia, che la banca, su cui i paesi industrialmente più progrediti ed affini insieme navigano, può certamente reggere il mare contro venti e tempeste, purchè non si verifichino nel suo interno imprevedibili o irragionevoli sbandamenti nel carico e nella zavorra. Ed è qui che il discorso ricade anche sulla necessità di politiche economiche internazionalmente aperte, la cui adeguatezza e validità dipendono in larga parte da un resistente equilibrio economico interno, di per sè incentivante (magari senza «incentivi») la produttività e una sempre più alta qualificazione industriale. Politiche economiche «aperte» che, per essere valide e consistenti, non devono, sul piano commerciale, finanziario, tecnologico, giocare, magari in via di fatto, o a senso unico o troppo a favore di esistenti posizioni dominanti, pena la instaurazione di misure di difesa, facilmente sconfinanti nel protezionismo.

* * *

In Italia la congiuntura del 1968 è stata caratterizzata da una certa cautela nelle spese per consumi e scorte; da uno sviluppo degli investimenti in macchinari e attrezzature che è risultato sensibilmente inferiore alle ipotesi a suo tempo avanzate in sedi tanto ufficiali che private; mentre la domanda estera, come già nel 1966, è apparsa la più importante forza propulsiva dell'economia, in ciò favorita anche dal persistere di tensioni inflazionistiche in altri mercati. Anzi si può dire che l'espansione delle esportazioni, insieme alla ripresa dell'edilizia ha precisamente impedito che il malessere sintomatizzato dal «pallore» congiunturale si trasformasse in anemia grave.

La creazione di liquidità in conseguenza dell'ingente saldo attivo della bilancia dei pagamenti correnti e dell'accelerata azione di spesa effettiva del Tesoro, ha avuto un immediato effetto espansivo sui depositi bancari, che nel sistema sono aumentati nell'anno di quasi 3.700 miliardi e in percentuale del 13,5 per cento (contro il 14,6 nel 1967). D'altra parte, lo sviluppo dei crediti bancari è risultato inferiore a quello dei depositi situandosi, nel sistema al 10,7 per cento contro il 15,5, per cento dell'anno precedente: cause del fenomeno sono state l'insufficiente rimodulamento congiunturale, la crescente diffusione dei prestiti speciali a tasso agevolato (che tendono a sostituirsi, e non ad aggiungersi, ai crediti normali) nonchè l'aumento dei fondi di dotazione di gruppi finanziari pubblici, che hanno così potuto ripagare precedenti debiti verso le banche.

Il margine o lo scarto tra depositi e crediti ha, in primo luogo, portato le banche a mantenere basso il prezzo del credito in un ambiente di tassi internazionali in crescita e di maggiori costi del denaro a medio e lungo termine anche all'interno. Inoltre in presenza di emissioni obbligazionarie pubblicistiche sempre più consistenti e da praticamente considerare, per la stabilità dei loro corsi, come una «quasi moneta» le banche e gli istituti centrali, categoria hanno aumentato i loro investimenti in detti titoli, in misura quasi uguale al collocamento effettuato presso il pubblico.

Infine le banche, in presenza dell'aumento dei tassi, in divisa che ha indotto la clientela italiana a contrarre il proprio indebitamento in valuta, hanno notevolmente incrementato il loro saldo attivo sull'estero esplicando così un'azione camaleontica sullo euromercato, della quale ci dovrebbe essere dato internazionalmente atto. Tuttavia, in queste ultime settimane la necessità di provvedere di nuovi mezzi liquidi la nostra economia ha portato le autorità a rivedere la loro politica e a richiedere alle banche di riportare in equilibrio, entro la fine del prossimo giugno, la loro posizione sull'estero.

* * *

Passando alla gestione del nostro istituto, dobbiamo dire che la nostra azione si è orientata lungo due direttrici parallele: l'una più specificamente intesa ad accompagnare il finanziamento dei cicli di produzione e di vendita delle imprese operanti sui mercati interno ed estero, l'altra intesa ad allargare il nostro inserimento nell'attività di intermediazione in senso lato e ciò con tanto maggior impegno quanto più l'andamento di certi rami produttivi ha diminuito di ritmo. Invero e nel sempre più cospicuo e intenso «giro» di denaro che una industria a bassi rendimenti unitari, quale la bancaria, può trovare un sensibile apporto al proprio conto economico, semprechè i costi non ne risultino aumentati in misura proporzionale all'incrementata attività. Indicativa a questo riguardo è la cifra delle «stato patrimoniale» della banca, che presenta all'attivo e al passivo un totale di 5.018 miliardi, superiore di lire 687 miliardi (più 16%) a quello di fine 1967 e di lire 1.091 miliardi (più 28%) a quello di fine 1966 (con i conti di ordine il totale sale a 7.091 miliardi).

In questo quadro, l'ammontare complessivo della raccolta si situa per la banca a 3.795 miliardi, con un aumento rispetto al 31 dicembre 1967, di oltre 534 miliardi, cioè del 16,4 per cento; con i mezzi raccolti dalle nostre Sezioni, l'**ammontare della raccolta globale del gruppo BNL sale a oltre 4.570 miliardi**, con un aumento di ben 674 miliardi (17,3%) sul precedente esercizio, senza tener conto delle anticipazioni passive di fine anno contenute in 23 miliardi — che, come di consueto — sono state evidenziate in voce apposita del passivo, delle partite varie creditorie, che appaiono in bilancio per il considerevole importo di 297 miliardi, nè, ovviamente, del fondo di quiescenza del personale di 55,5 miliardi.

Nell'ambito della raccolta, risultano in aumento, in confronto all'esercizio precedente, i depositi interbancari, che nel 1967 avevamo di proposito contratto; i depositi dell'estero hanno continuato ad accrescersi trovando, sempre all'estero, contemporaneo impiego; i depositi della clientela italiana in divisa sono diminuiti per effetto dei noti eventi monetari internazionali mentre quelli in lire sono aumentati con un ritmo inferiore a quello dell'anno precedente. Questo ci porta nuovamente alla sempre attuale questione dell'intensificarsi della azione della concorrenza in materia di tassi passivi, azione alla quale la banca non può non conformarsi, sia pure con riluttanza ed entro certi limiti. Naturalmente risulta assai facile aumentare i depositi facendo leva sull'aumento dei tassi, fenomeno questo che è continuato anche in una situazione generale di buona liquidità quale quella dell'anno scorso. Evidentemente le posizioni di partenza e il raggio d'azione, o d'aggressività concorrenziale, delle varie imprese bancarie risultano molto differenziati, sì da far sentire effetti che vengono avvertiti nei vari punti del sistema con intensità e modi diversi anche se cumulantisi a danno delle aziende prevalentemente stabilite nei grossi centri dove risulta più acuta ogni forma di competizione. In effetti non tutte le aziende di credito si trovano a presentare caratteri uniformi: per quanto concerne la distribuzione territoriale degli sportelli e pertanto vi sono sportelli meno esposti alla concorrenza di altri, come vi sono anche differenze nel rendimento (o costo) della riserva obbligatoria fra le varie categorie d'istituti, con ovvie ripercussioni sul costo medio del denaro nelle singole fattispecie; infine vi sono banche che, trovandosi ad essere solitamente datrici di depositi interbancari, hanno beneficiato dell'intervenuto aumento di tassi sui medesimi. Queste ed altre cause — di cui alcune ben note di carattere generale connesse con l'effetto d'attrazione esercitato dai tassi vigenti sul mercato finanziario interno e comunque allo estero — fanno sì che la concorrenza sui tassi passivi abbia assunto caratteri talmente multiformi e differenziati da lasciare veramente perplesso chi voglia analizzarla non soltanto sotto l'aspetto economico, ma anche psicologico.

Nel settore degli impieghi creditizi, c'è da osservare che, nel sistema, il ritmo d'incremento ha subito un certo rallentamento, passando dal 15,4 per cento del 1967 al 10,4 per cento del 1968 per quelli a breve termine e dal 16,8 per cento al 12,1 per cento per gli impieghi bancari a medio e lungo termine: in cifre assolute l'aumento globale degli impieghi bancari si situa dunque a poco più di 2.000 miliardi.

I crediti per cassa della BNL alla data di chiusura del bilancio ammontavano a 2.876 miliardi con un aumento del 16 per cento sul 31 dicembre 1967.

Ai detti crediti sono da aggiungere quelli delle Sezioni per 989 miliardi, i quali hanno segnato nell'anno un incremento eccezionale di 189 miliardi, pari al 23,6%, incremento che viene a sommarsi a quello già notevole del 19 per cento avutosi nel precedente esercizio. **Pertanto il complesso dei crediti per cassa del gruppo Banca-Sezioni sale, al 31 dicembre 1968 «a oltre 3.865 miliardi»**, con un aumento del 17,7 per cento rispetto al 31 dicembre 1967; le Sezioni partecipano al totale degli anzidetti crediti nella misura del 25,6 per cento.

L'ulteriore espansione dei crediti erogati dalle nostre Sezioni è stata in parte sostenuta dal maggior volume di mezzi messi a loro disposizione dalla banca; al 31 dicembre 1968, le sovvenzioni alle Sezioni tra anticipazioni in conto corrente e investimenti in obbligazioni, sono salite a 253 miliardi, con un aumento di 48 miliardi sul precedente esercizio. Se è vero che le Sezioni sono fonte di lavoro indiretto per l'azienda bancaria, c'è da ricordare che, specie per certune, il fatto di non disporre di proprie autonome fonti di raccolta non può non creare problemi tanto per esse che per la banca, che le finanzia in un ambiente di crescente costo del denaro.

Crediti per cassa del gruppo BNL

	In essere al 31 12 1968	Variaz. rispetto al 31 12 1967
	(in miliardi di lire)	
Banca al netto delle sovvenzioni alle Sezioni	2 876 3	+ 393 9
Sezioni		
Credito fondiario	636 9	+ 128 0
Credito alberghiero	97.0	+ 14 2
Credito cinematografico	20 9	+ 1 0
Credito a medie e piccole industrie	177 0	+ 38 3
Credito alla cooperazione	32 7	+ 5 2
Credito per opere di pubblica utilità	24.8	+ 2 2
TOTALE	3 865.6	+ 582 8

Con gli impegni di firma, che al 31 dicembre 1968 hanno superato i 476 miliardi (più 25 miliardi sul 1967), il **complesso dei crediti per cassa e non per cassa del gruppo Banca Sezioni ha raggiunto i 4.342 miliardi di lire**, con un aumento (pari 16,3%) superiore sia in assoluta sia di variazione a quello registrato nel 1967.

Anche in ordine al tasso, la concorrenza bancaria ha fatto sentire i suoi effetti, che non sono sempre condivisibili, che soltanto da osservare che in altri paesi, o si lappo e ottimo, o saggamente accompagnato dalla assistenza creditizia, si è effettuato e si effettua anche a tassi d'interesse non rimunerativi per le banche e per altro non dannosi per il cliente, che sa tener conto nell'indebitarsi anche della composizione nell'inflazione strisciante e del fatto di poter dedurre gli oneri finanziari in sede fiscale. Comunque in Italia è da deplorare quella concorrenza bancaria, un po troppo elementare, per non dire bottegaia, che, cominciando dalla limatura dei tassi, finisce fatalmente col dar luogo ad altre, più impalpabili forme emulative che si traducono, ad esempio, in lentezza e superficialità in materia di analisi dei bilanci aziendali, d'istruttorie, di garanzie e via dicendo, con scadimento della funzione, del livello professionale e della utilità sociale del banchiere.

* * *

Nel 1968 il mercato finanziario italiano è stato caratterizzato da una meguaglianza attività nelle emissioni obbligazionarie interne (che al netto hanno superato i 3.000 miliardi; di lire), da una sostenuta azione di collocamento di titoli esteri (che per noi e di difficile stima, ma che potrebbe risultare, in via ufficiale, dell'ordine di 250 milioni di dollari) mentre le emissioni azionarie si sono ridotte sull'ordine di grandezza del 1966 (470 miliardi).

Le caratteristiche congiunturali dell'anno e l'azione delle autorità monetarie sulla liquidità interna hanno permesso il collocamento del formidabile volume di titoli a reddito fisso senza evidenti tensioni, di carattere generale: **salvo in materia di cartelle fondiarie** — e a quotazioni e rendimenti pressoché stabili: ciò ha pertanto facilitato gli investimenti in obbligazioni sia da parte delle aziende di credito, trovatesi a disporre di fondi risultati esuberanti in rispetto alla rallentata domanda di credito, sia da parte dei privati, favorevolmente influenzati, tra l'altro, dal rafforzamento della nostra situazione monetaria. La quale si è tradotta anche in una **diminuita velocità di circolazione della moneta e della quasi moneta**, entrambe percentualmente aumentate in termini di reddito nazionale: ciò ha indubbiamente aiutato a mantenere più stabile il livello dei prezzi, pur lasciando sussistere il problema di una eventuale monetizzazione della quasi moneta, forse già episodicamente in atto per suggestione di stimoli esterni al nostro mercato finanziario.

Anche nel 1968, la nostra banca ha dato un valido contributo al collocamento delle nuove emissioni. In sede di prestiti offerti al pubblico ha assorbito, per collocamento immediato presso la clientela o per immissione temporanea nel suo portafoglio, 215 miliardi di lire. Inoltre ha acquistato quote di prestiti non offerti al pubblico per un totale di 84 miliardi di lire, nonchè cartelle fondiarie delle Sezioni e titoli dell'Efibanca per oltre 80 miliardi di lire. **In complesso dunque la banca ha assorbito titoli in lire per circa 390 miliardi di lire, di cui 155 miliardi sono rimasti in carico e 235 sono stati collocati presso la clientela.** Dei 155 miliardi di titoli rimasti in carico, rappresentati da valori facilmente mobilizzabili presso l'Istituto di emissione, una quota piuttosto elevata è stata immessa nella riserva obbligatoria, in relazione all'aumento verificatosi nella raccolta soggetta a vincolo in ogni caso resta sempre limitato il peso che i titoli di proprietà hanno nell'insieme del nostro bilancio.

Nel 1968, sul mercato internazionale, il volume delle emissioni obbligazionarie in dollari e in altre valute si è ulteriormente allargato, raggiungendo la cifra record di 3.517 milioni di dollari (1.999 milioni nel 1967). La nostra banca ha ulteriormente rafforzato il suo inserimento in tale mercato, partecipando a 113 operazioni, di cui alcune con partecipazione al gruppo direttivo. Tale opera di intermediazione bancaria verrà ora considerevolmente limitata dalle nuove disposizioni tendenti a convogliare verso il mercato dei valori italiano almeno una parte del risparmio che l'anno scorso si diresse verso quello internazionale, tuttavia sono previsti particolari temperamenti in relazione al volume dei titoli collocati all'interno dalle singole banche e istituzioni finanziarie operanti nel nostro mercato. Sul mercato secondario, che in mancanza di un mercato ufficiale garantisce la commerciabilità di questi titoli, la Banca Nazionale del Lavoro continua ad essere considerata una delle controparti più attive sia da gli operatori italiani che esteri. In questo campo, nell'attuale situazione di contenimento all'ingresso di titoli esteri di nuova emissione, siamo sempre in grado di meglio servire la nostra clientela interessata.

E' continuato progressivamente accentuandosi, il pompaggio di risparmio italiano da parte dei fondi di investimento esteri, col favore della carenza di adeguate alternative interne. In questo settore la nostra banca ha ritenuto di dover assumere un atteggiamento di prudenza, anche a costo di rinunciare al la possibilità di maggiori facili guadagni. A volte avviene che detti fondi, nel nome della cosiddetta «performance», pratichino politiche di investimento più che aggressive, le quali, se possono dare risultati spettacolari quando i mercati azionari sono orientati al rialzo, possono dare serie delusioni in caso di congiuntura avversa: e la congiuntura permanentemente orientata al bello non è ancora stata inventata, nè all'estero, nè in patria.

Per ora, il nostro diretto intervento in questo campo si è limitato alla costituzione, insieme ad altre primarie banche estere, del Convert-Fund International (collocato per circa 2/3 all'estero e per 1/3 in Italia), un fondo specializzato nell'investimento in sole obbligazioni convertibili, che unisce, a nostro avviso, alla potenzialità dei fondi azionari, un maggiore margine di sicurezza, senza promettere, sia ben chiaro, alcun miracolo, ma sollevando il portatore dal problema di effettuare scelte o arbitraggi tra le sempre più numerose e susseguentisi emissioni di obbligazioni convertibili nonchè dalla necessità di dover valutare il momento più opportuno per effettuare la conversione in azioni; inoltre, come è noto, il Convert Fund permette una scelta preventiva tra parti aventi diritto alla distribuzione di un reddito annuo e parti ad accumulo integrale ed istituzionale dei proventi.

* * *

Particolari cure sono state dedicate anche durante lo scorso anno al potenziamento dell'attività dell'istituto all'estero con soddisfacenti risultati.

E' stata aperta una nuova rappresentanza a S. Paolo del Brasile ed abbiamo ulteriormente allargato durante il 1968 le nostre partecipazioni minoritarie in istituti di sviluppo e organizzazioni di credito e finanziarie nei vari continenti.

La Società Finanziaria Europea, dove partecipiamo assieme ad altre cinque grandi banche straniere, ha chiuso l'esercizio con buoni risultati, avendo articolato le sue prestazioni dal credito a medio termine alle operazioni di banca d'affari a favore di una clientela internazionale del più grande interesse, anche nei suoi specifici rapporti con il nostro istituto. La SFE ha già fatto ricorso durante il passato esercizio ad un primo aumento di capitale cui abbiamo partecipato pro quota ed ha collocato con successo un prestito obbligazionario pubblico di 20 milioni di dollari.

Abbiamo inoltre dato corso, in questo primo scorcio d'anno, ad un aumento del capitale nominale della Lavoro Bank A G di Zurigo, da 25 a 60 milioni di franchi svizzeri a sostegno del sempre più grande peso che va acquistando questa nostra affiliata.

La nostra TIEC, strumento di rappresentanza tecnico commerciale, ha continuato anche quest'anno, attraverso i suoi uffici nelle Americhe e a Londra, il suo tradizionale lavoro di assistenza alla nostra clientela internazionale.

* * *

Nel settore organizzativo continua il perfezionamento del centro elettronico, mentre accorgimenti vari per venir meglio incontro alle esigenze della clientela sono stati introdotti nelle filiali: tra questi desideriamo ricordare lo **estratto conto con le casuali in chiaro** in esistenza ormai da due anni e le **casse automatiche di prelevamento**, di cui le prime entrate in funzione nel 1968, che hanno per scopo di evitare al cliente di tenere denaro improduttivo in casa, potendo prelevare le somme occorrenti anche a sportello chiuso.

Abbiamo continuato a dare la nostra collaborazione all'IFITALIA, nella quale la banca detiene una partecipazione di maggioranza. Dopo la necessaria fase di rodaggio siamo passati ad una intensa fase operativa in conseguenza di una accresciuta sensibilità degli operatori per il «factoring» che, oltre a comportare per i clienti una sensibile riduzione dei costi amministrativi, si può dire rappresenti, in relazione alle esportazioni, una vera e propria forma di assicurazione dei crediti.

Anche nel campo del «leasing» — altra nuova tecnica operativa che si fa strada lentamente nel nostro paese — si è cercato di imprimere un concreto impulso alla nostra attività attraverso la «Locatrice Italiana» in cui abbiamo una partecipazione.

* * *

Il conto economico della banca — che rappresenta la vera linea del **redde rationem** dell'attività aziendale, dell'impegno di lavoro e delle fortune di un istituto — ha potuto egregiamente fronteggiare le maggiori spese e consentire, dopo gli accantonamenti a «riserva», un utile leggermente superiore a quello dello scorso esercizio.

Se il gettito lordo è aumentato di lire 16,8 miliardi sull'esercizio precedente, anche i carichi sono aumentati per importi di rilievo: gli oneri fiscali (esclusi quelli previdenziali che figurano tra le spese per il personale) sono cresciuti del 22 per cento portandosi da 16,2 di fine 1967 a 19,8 miliardi di fine 1968; includendo le Sezioni, il gruppo BNL ha portato a carico del proprio conto economico per imposte e tasse oltre 23 miliardi, ponendosi in tal modo, se non al primo, nei primissimi posti tra le imprese contribuenti italiane. Rispetto al precedente esercizio, l'aumento degli oneri fiscali del gruppo è stato del 21 per cento, superiore del 5 per cento all'incremento avutosi nello stesso periodo nelle rendite e profitti e del 7 per cento a quello segnato dallo stato patrimoniale. Tra il 1965 e il 1968 mentre il totale del bilancio della banca aumentava del 44 per cento il prelievo fiscale saliva del 71 per cento.

Anche il costo del personale è cresciuto nell'anno di oltre il 13 per cento passando da 59,9 miliardi a 67,8 miliardi. Questo notevole aggravio di costi non è dipeso da aumento nel numero dei dipendenti, ma dall'applicazione di nuovi miglioramenti contrattuali, degli scatti tabellari di stipendio e della scala mobile, con tutti i connessi contributi previdenziali e assistenziali, nonchè da maggiori esborsi per le indennità di liquidazione corrisposte al personale che ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età e per assegnazioni al fondo di quiescenza in rapporto agli oneri maturati.

Se si considera l'andamento di questi gravami in relazione all'ammontare dell'utile netto si appalesa sempre più valido quell'autorevole rilievo che avemmo a citare nella nostra relazione al bilancio dell'anno scorso, circa l'avvicinarsi del punto di sopportabilità dei conti economici delle banche: ad esempio, le imposte, nel nostro caso, rappresentano ormai 4,2 volte l'utile netto.

Ciò non di meno, desideriamo far osservare come la banca abbia potuto egualmente ammortizzare le perdite maturate nell'esercizio e le spese conseguenti alle nuove assunzioni in carico di immobili e impianti.

Gli esborsi in conto partecipazioni — le quali risultano in crescita — sono stati largamente ammortizzati, pur lasciando una certa elasticità nella posta per ragioni più che altro di principio, poichè non è detto che le occasioni di assumere partecipazioni in Italia o all'estero o la necessità di sottoscrivere ad aumenti di capitale, o di procedere alla costituzione «ex novo» di Sezioni in forza di disposizioni di legge (quale la teatrale di recente affidataci), debbano coincidere con il puntuale prodursi di flussi di reddito tali da permettere o da rendere conveniente un ammorizzo totale nel corso di un unico esercizio.

Concludendo, l'utile netto della banca è aumentato di 151 milioni, pari al 3 per cento; quello del gruppo Banca-Sezioni, che ha raggiunto gli 8.595 milioni, è in aumento di 534 milioni sul 1967 (più 7 per cento).

* * *

Anche nel corso dell'anno 1968 il nostro personale di ogni grado e categoria ha svolto i propri compiti con intelligenza e dedizione, pertanto ci è grato rivolgergli in questa sede un vivo elogio per la intensa e fattiva collaborazione. Un caldo augurio formuliamo per i dipendenti che hanno lasciato il servizio perchè collocati in quiescenza, mentre diamo il nostro benvenuto ai giovani che li hanno sostituiti e che con fiducia invitiamo ad adoperarsi con altrettanto impegno per un sempre più fecondo lavoro comune.

* * *

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di ripartire l'utile netto di gestione di L. 4.661.149.651 in conformità delle norme statutarie, cioè: L. 2.200.000.000 sono state assegnate alla riserva ordinaria, L. 2.174.314.900 ai partecipanti al capitale e le rimanenti L. 286.834.751 ad erogazioni varie assistenziali.

Con la ripartizione proposta la riserva ordinaria verrà portata a 28,2 miliardi di lire, superando in tal modo il capitale versato.

Anche le *sezioni di credito speciale* hanno avuto risultati di gestione in continuo progresso. Il loro utile netto complessivo è ammontato a lire 3.934.397.151. E' stato così possibile assegnare congrui dividendi al capitale e rafforzare le riserve che, insieme ai fondi speciali, sono salite a lire 47.663.888.584.

Quanto all'andamento delle singole sezioni è opportuno notare.

— L'attività svolta dalla *Sezione di credito fondiario* nell'anno 1968 ha segnato un ulteriore notevole sviluppo rispetto a quella del precedente esercizio, che costituiva già il massimo fino allora toccato: I *mutui deliberati* nel 1968 sono ammontati a complessive lire 278 miliardi (232 miliardi nel 1967). La consistenza dei crediti è salita a lire 636,9 miliardi, con un aumento di lire 128 miliardi (25%). Nel corso del 1968 sono state emesse obbligazioni al tasso del 5% per nominali lire 100,3 miliardi, tutte collocate, nonchè certificati al 2,50%, a fronte di mutui ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 715, per nominali lire 775 milioni. I titoli in circolazione al 31 dicembre 1968 ammontavano a lire 485,4 miliardi.

— L'attività creditizia della *Sezione per il credito alberghiero e turistico* si è accentuata ancor più nel 1968. Le nuove concessioni hanno superato di due miliardi il limite eccezionale dei 40 miliardi raggiunto nel 1967, nonostante la diminuzione della percentuale dei fidi accordati a valere su fondi della Cassa per il Mezzogiorno, scesa dal 70 per cento nel 1967 al 40 nel 1968. Le operazioni da compiere con mezzi ordinari a sostegno di iniziative riguardanti le regioni meridionali non hanno subito rallentamenti. Il progresso dell'attività della sezione assume una particolare importanza nell'attuale fase di sviluppo della industria turistico - alberghiera nazionale, che si va ampliando e ammodernando, per consolidare la posizione di preminenza raggiunta, specialmente in relazione al turismo estero. I crediti in essere al 31 dicembre 1968 ammontavano a lire 97 miliardi con un aumento di lire 14,2 miliardi (17%). Anche le obbligazioni in circolazione sono aumentate, salendo da lire 40,7 miliardi a lire 45,4 miliardi.

— Nel 1968 l'attività della *Sezione per il credito cinematografico* ha segnato un ulteriore progresso. L'attività produttiva dell'industria cinematografica nazionale ha toccato vertici particolarmente elevati (254 film), con un incremento delle coproduzioni maggioritarie (66 contro 58) che ha neutralizzato la previsibile diminuzione verificatasi nella produzione dei film interamente nazionali (128 contro 132). I *prestiti deliberati* nel 1968 sono ammontati complessivamente a lire 18 miliardi (lire 14,5 miliardi nel 1967). I nuovi fidi sono stati destinati per lire 16,7 miliardi alla produzione di film nazionali e allo smobilizzo di contributi governativi e premi di qualità e per lire 1,3 miliardi alle altre attività del settore (teatri di posa, stabilimenti di sviluppo e stampa, di doppiaggio, edizioni di film esteri, sale cinematografiche, ecc.). I crediti in essere al 31 dicembre 1968 erano di lire 20,9 miliardi.

— L'espansione verificatasi nell'economia nazionale nel decorso esercizio 1968 si è favorevolmente riflessa sul lavoro della *Sezione per il credito alle medie e piccole industrie* che ha accompagnato le imprese nella loro necessità di adeguare i mezzi produttivi alle maggiori esigenze dettate dal mercato interno e alla maggiore apertura sul MEC. Nel 1968 sono state deliberate operazioni per lire 77,1 miliardi. I crediti in essere ammontavano al 31 dicembre 1968 a lire 177 miliardi con un aumento sul 31 dicembre 1967 di lire 38,3 miliardi (28%). Nel corso dell'anno sono state collocate presso il pubblico due tranches di obbligazioni per complessive lire 50 miliardi, portando il totale della circolazione a lire 100,9 miliardi a fine dicembre.

L'attività della *Sezione per il credito alla cooperazione* nel 1968 si è sviluppata soprattutto — come ormai da parecchi anni — nel campo dei finanziamenti in favore di cooperative agricole le quali beneficiano delle provvidenze recate dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 (Piano Verde n. 2). Infatti, dei fidi *deliberati* nell'anno, ben 20,3 miliardi sono stati concessi a cooperative agricole. I crediti in essere al 31 dicembre 1968 ammontavano a lire 32,7 miliardi.

— L'attività svolta dalla *Sezione per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità* nel 1968 si è mantenuta su un livello soddisfacente, anche se inferiore a quello massimo raggiunto lo scorso anno. I *mutui deliberati* nel 1968 sono ammontati a lire 9 miliardi. I crediti in essere raggiungevano a fine anno lire 24,8 miliardi.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1968

ATTIVO	BANCA	SEZ. CREDITO SPECIALE	TOTALE
Cassa	88.880 443 475	— —	88 880 443 475
Fondi presso l'Istituto di emissione	279 562 880 888	— —	279.562.880 888
Fondi disponibili presso Banche e Corrispondenti	161 174 277 218	— —	161.174.277 218
Buoni ordinari del Tesoro	363.177 800 000	— —	363 177 800.000
Altri titoli di Stato	134 589 028 733	2.372.065 284	136 961 094 017
Obbligazioni	364 191 054.028	10 997 724.827	375 188 778.855
Azioni	2.286 875 929		2 286 875.929
Partecipazioni	18.763 140 554	1 805 000 000	20.568 140 554
Conti debitori e corrispondenti, portafoglio, anticipazioni e riporti	2 876 251 174 629		3 865 623 240.086
Mutui, prestiti, semestralità e annualità scadute e arretrate, ecc.		989 372 065 457	
C/c fra Banca e Sezioni	116 078 190.380	9 710.249.221	125 788 439 601
Effetti ricevuti per l'incasso	108 202 327.559	— —	108 202 327 559
Debitori per cauzioni, fidejussioni, accettazioni e aperture di credito confermate	474 526 632.962	2.126 485 041	476 653.118 003
Partite varie e conti diversi	18 776 259 157	10 618 464 484	29 394 723 611
Partecipanti al capitale per quote da versare	12 006 694 000	2 163 250 000	14.169 944.000
Quote fondo centrale di garanzia da riscuotere	— —	1.817 526 881	1 817 526 881
Immobili	1	2	3
TOTALE L.	5 018.416 779 513	1 031 282.831 197	6 049 749.610 710
Valori in deposito	2 017 092 067 820	10 575 817 117	2 027 667 884 937
Conti di terzi a garanzia	— —	1 006.151 861	1 006.151.861
Mutui a fronte riserve	— —	6.034.553 880	6 014 553 880
Fondo quiescenza del personale, per titoli della Banca a garanzia	55 497 764 720	— —	55 497.764.720
TOTALE GENER. L.	7 091.056 612 053	1 048.899.154.055	8.139 955 966 108

PASSIVO	BANCA	SEZ. CREDITO SPECIALE	TOTALE
Capitale e fondi di dotazione	40 000.000 000	31.475.000.000	71 475 000 000
Riserve e fondi speciali	26 000 000 000	44 799 634 020	70.799 634 020
TOTALE FONDI PATRIMONIALI L.	66.000.000 000	76 274 634 020	142 274 634.020
Fondo quiescenza del personale	55 500 000 000	— —	55 500.000.000
Depositi a risparmio e in C/c. conti creditori, corrispondenti, assegni circolari	3.795 114.110.555	775.204 949.225	4 570.319 059.780
Obbligazioni in circolazione, fondi e conti speciali, ecc.			
C/c fra Banca e Sezioni	7 651 002 018	118 137.437.583	125 788 439.601
Anticipazioni passive	22 872.867.166	— —	22 872 867 166
Cessionari effetti riscontati	154 618 596 865	5.412 897 366	160.031.494 231
Cedenti effetti per l'incasso	163 453 879.234	— —	163 453 879 234
Cauzioni, fidejussioni, accettazioni e aperture di credito confermate	474.526 632 962	2 126 485 041	476